Anno XXXIII — Lunedì 14 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 192

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

I congressi per la pace dell'Aja e di Cristiania sono oramai chiusi, e nessuno più vi ci pensa.

Il fiasco colossale della conferenza dell'Aia ha ricevuto nuova conferma nel discorso del trono che aggiornò il Parlamento inglese, e negli ostacoli che oppongono varie Potenze per la firma del protocollo.

Alcuni capi ameni vogliono poi vedere nella conferenza un trionfo del... Papa!!!

Non sappiamo veramente sotto qual veste avrebbe potuto mandare i propri rappresentanti al congresso dell'Aia un sedicente sovrano senza territorio, ma quand'anche fosse stato ammesso egli non avrebbe potuto figurare che come capo di una religione, e in questo caso si sarebbero dovuti ammettere anche i capi di tutte le altre religioni.

La lettera, di semplice cortesia, scritta dalla giovane regina d'Olanda a Leone XIII, dimostra che i sovrani protestanti sono animati da spirito di tolleranza e di libertà, e non si curano punto dell'ingiurie scagliate contro la loro fede da coloro che ubbidiscono ai cenni Vaticani.

L'idea di fare il Papa arbitro del tribunale della pace è semplicemente un assurdo, come sarebbe un assurdo il fare arbitro un principe o un uomo illustre qualsiasi.

Sono pochissimi gli uomini che possano giudicare con scrupolosa giustizia e senza preconcetti. Nei tempi più moderni non ne sono stati che due: Giorgio Washington e Giuseppe Garibaldi, eppure crediamo che nessun Papa li avrebbe approvati.

Il Papa arbitro supremo del mondo fu il sogno di Gregorio VII., e se questo sogno, fortunatamente, non si è potuto realizzare in un'epoca nella quale il mondo era schiavo del dogma, tanto meno potrebbe essere realizzato nell'epoca della libertà di coscienza e del libero pensiero.

—

Le divergenze fra l'Inghilterra e il Transvaal hanno preso di nuovo un aspetto molto allarmante.

La risposta data dal ministro Chamberlain alla Camera dei Comuni ad una interpellanza sulle cose del Transvaal, e il discorso reale per la chiusura della sessione parlamentare, lasciano oramai poche speranze che la questione possa essere sciolta in via pacifica.

Il rigetto per parte del Parlamento del Transvaal della commissione d'inchiesta, proposta da Chamberlain, aumenta la gravità della situazione.

L'esercito della colonia del Capo continua ad essere rinforzato, e in caso di ostilità non vi può essere alcun dubbio sull'esito finale della lotta.

Non si capisce davvero come il Transvaal corra con animo tanto leggero, incontro al rischio di perdere la sua indipendenza!

Eppure in questa incresciosa questione l'Inghilterra si è dimostrata paziente e longanime fino al limite del possibile, poichè essa si limita sempre a chiedere i diritti politici per gli immigrati, che rimangono stranieri in un paese, dove pagano enormi tasse.

—

Il signor de Smet de Nayer ha potuto finalmente costituire il Ministero belga, che è composto di clericali moderati.

Il progetto elettorale del precedente Ministero venne ritirato, e il nuovo presidente del Consiglio presenterà il progetto della rappresentanza proporzionale, che trova appoggio in molti settori della Camera.

Credesi però che medesimamente si faranno le elezioni generali, o che il progetto presentato verrà discusso da una nuova Camera.

—

I processi dei generali spagnuoli che ebbero comando nella guerra con gli Stati Uniti, sono finiti in niente; tutti i generali vennero assolti. Ed è meglio così: la Spagna non è stata sconfitta per colpa dei suoi generali, ma per un cumulo di fatali circostanze, che hanno la loro prima origine nella supremazia clericale, alla quale da secoli è soggetta la Spagna.

La nazione spagnuola ha ora bisogno di pace e lavoro, e di emanciparsi da tutte quelle superstizioni che già tante volte l'hanno condotta sull'orlo del precipizio.

In tutta la Spagna continua a regnare un forte malcontento, che spesso si tramuta in aperta sommossa; ma se il governo non graverà la mano sui contribuenti con tasse vessatorie e con un odioso fiscalismo, e sopratutto si mostrerà fermo contro la tracotanza clericale, il paese potrà ancora risorgere.

—

Il secondo processo Dreyfus è cominciato lunedì dinnanzi al Tribunale militare radunato a Rennes. Tutto il mondo — si può dire s'interessa di questo processo, che ha assunto un'importanza veramente eccezionale.

Quattro giorni furono occupati nella lettura degli oramai celebri *dossier* segreti, militare e diplomatico, i quali, a quanto si dice, non conterrebbero che dei documenti di letteratura oscena.

Una notizia gravissima però venne divulgata dai *Times* di Londra.

Il reputato giornale inglese dice che il vero autore del tradimento è stato il colonnello Henry, suicidatosi, e che l'Esterhazy era il suo mandatario.

Questa rivelazione, che ha tutta la probabilità di essere basata sopra fatti positivi, ha destato un'immensa sensazione.

Il processo si prolungherà fino a tutto il mese corrente, e pare che non mancheranno alcuni inaspettati colpi di scena.

—

L'antagonismo nazionale in Austria è continuamente cagione di sanguinosi tumulti. Mentre pare che la quiete sia alquanto ristabilita in Boemia, nelle altre provincie s'accentua la lotta fra tedeschi e slavi, e l'opposizione contro l'aumento della tassa sugli zuccheri e contro l'abuso del paragrafo 14.

Scene violentissime avvennero a Cilli, fra gitanti czechi e sloveni da una parte, e la popolazione tedesca dall'altra. Vi furono colpi di rivoltella e sassate, con feriti più o meno gravemente da ambo le parti. Dovettero intervenire le truppe per difendere gli slavi dall'ira della popolazione.

Si parla di una prossima riunione del Parlamento. E' certo che in un modo o nell'altro bisognerà che in Austria si prenda qualche risoluzione poichè l'attuale confusionismo non può prolungarsi più a lungo.

—

L'imperatore Guglielmo ha inaugurato l'altro ieri il canale fra Dortmund ed Ems, che congiunge cioè Dortmund al mare, pronunciando un discorso senza intonazione politica, ma esprimendo la sua ferma volontà che anche il canale fra l'Elba e il Reno, deve essere costrutto.

Ora si sa che la Dieta prussiana, che si riunirà per breve sessione il 17 agosto, è nella sua maggioranza contraria a questo canale.

Avranno le parole imperiali la virtù far cambiar parere ai deputati? Comunque sia essi sono avvisati che il canale *deve* essere costrutto, e quando lo dice Guglielmo II. bisogna credergli.

Udine, 13 agosto 1899.

Assuerus

La morte di un martire
di Montjuich

Francisco Gana, una delle vittime delle torture di Montjuich, è morto a S. Martin de Provensals, sobborgo di Barcellona. In occasione della formidabile retata di anarchici, repubblicani e liberi pensatori, che seguì l'attentato della via de Cambios Nuevos — il cui unico autore è morto recentemente in America — il Gana fu arrestato e mandato alla Bastiglia spagnuola.

Gli si apponeva a delitto un passato rivoluzionario. Come sott'ufficiale, aveva preso parte alla sollevazione repubblicana del generale Villacampa; era malviso altresì per l'influenza che egli, dotato di una vibrante eloquenza oratoria, esercitava sui suoi camerati. Gana, senza essere chiamato una volta sola davanti al giudice istruttore — non si sapeva qual delitto rimproverargli — fu torturato nel modo più spaventevole. Gli strinsero i polsi in anelli muniti internamente di punte di ferro, e che si stringevano a volontà; gli strapparono le unghie dei piedi; infine lo sottoposero a un supplizio più mostruoso: la torsione degli organi sessuali.

Assolto, dopo un anno di detenzione, andò in Francia, poi in Inghilterra, dove, in pubbliche adunanze rivelò l'atrocità dei suoi carnefici. Finì col ritornare in Ispagna, dove riprese il suo mestiere di falegname.

Ma le torture inflittegli dagli inquisitori di Montjuich avevano spezzato la sua robusta tempra. Dovette assoggettarsi ad un'operazione difficilissima, in seguito alla quale morì.

Ai suoi funerali assistevano migliaia di persone al grido di: «Abbasso i carnefici!»

Il processo Dreyfus
Le deposizioni di Casimir Périer e del generale Mercier

L'udienza pubblica di sabato innanzi al Tribunale di guerra di Rennes fu importantissima. La giornata fu buonissima per *Dreyfus*.

—

L'udienza venne aperta alle 6.30; l'aula era gremita di pubblico.

Dreyfus, interrogato sulla copia del *bordereau* trovatagli nella tasca dopo la condanna, rispose che voleva conservare in ricordo il testo del *bordereau* che conobbe soltanto durante il processo.

De La Roche-Vernet, segretario dell'ambasciata francese a Berlino, depone circa il noto dispaccio del 2 novembre 1894.

Paléologue dichiara in proposito di non potere precisare se furono consegnati al ministero della guerra due testi di detto dispaccio. E' certo però che uno solo fu consegnato ufficialmente.

La deposizione di Casimir-Périer

Interrogato Casimir Périer, dichiara: «Non so nulla che debba esser taciuto e non so che ciò che già dissi.»

Casimir Périer dichiara che non ebbe nessuna intervista coi parenti di Dreyfus circa Dreyfus. Soltanto Waldeck-Rousseau e Reinach gli chiesero di intervenire onde assicurare la pubblicità al processo contro Dreyfus.

Egli soggiunge, elevando la voce e fra la emozione dell'uditorio: «Per l'onore della Repubblica non lascierò dire che il presidente della Repubblica scambiò la sua parola con un capitano francese accusato di tradimento».

Dichiara poscia che l'incidente con l'ambasciatore tedesco non fu affatto causa delle sue dimissioni da presidente della Reuubblica.

Casimir Perrier dice precisamente: «Questo voglio e debbo rilevare che uno dei motivi principali che m'indussero a dimettermi, fu uno screzio scoppiato fra il ministro degli esteri Hanotaux e me. Il ministro degli esteri aveva trascurato di informarmi, come sarebbe stato conveniente, sugli avvenimenti politici in corso; inoltre, a mia insaputa, si tenevano frequenti consigli di ministri, i membri del gabinetto si radunarono parecchie volte per consultarsi sulla questione Dreyfus, ma senza mai avvertirne anche me. (*Grande impressione*).

Questa dichiarazione io la dovevo fare ad un tribunale composto di soldati, i quali ora si trovano qui radunati come supremi rappresentanti dell'onore della Francia» (*movimento. Sensazione profonda*).

Parlando degl'incidenti all'ambasciata tedesca, soggiunge: «Credetti sempre che la Francia sia libera nei suoi giudicati e che non dipenda che da se stessa.»

Casimir Pérrier conferma la sua deposizione del 28 dicembre 1894 dinanzi alla Cassazione relativamente al passo fatto dall'ambasciatore di Germania presso di lui per comunicargli un dispaccio di Hohenlohe, chiedente al Governo francese di smentire che l'ambasciata tedesca fosse implicata nell'affare Dreyfus.

Egli dichiara che conobbe l'incartamento Dreyfus soltanto 14 giorni dopo la condanna.

Termina dicendo che Mercier gli parlò delle confessioni di Dreyfus soltanto dopo l'intervista ch'egli, Casimir Périer ebbe con Lebrun-Renault, e ne parlò al Consiglio dei ministri soltanto quattro o cinque giorni dopo la deposizione.

Aggiunge ancora ch'egli mai disse di essere convinto nè dell'innocenza nè della colpabilità di Dreyfus.

Il generale Mercier

Mercier depone che, avendo saputo nel 1894 che Schwarzkoppen faceva lo spionaggio, fece fare dal Ministero degli esteri delle osservazioni in proposito all'ambasciata tedesca e fece raddoppiare la sorveglianza da parte del servizio di informazioni.

Si legge la lettera di Schwarzkoppen in cui dice di avere un amico nel secondo ufficio dello stato maggiore e la lettera di Panizzardi a Schwarzkoppen dicente: «D. mi portò molte cose interessanti. Bisogna dividerci il lavoro. Abbiamo soltanto 10 giorni».

Mercier dice che ordinò allora di fare ricerche. Un agente ordinario presso l'ambasciata tedesca rimise il *bordereau* il 20, ovvero il 21 settembre 1894.

Mercier ne prevenne Casimir-Pèrier e poscia Dupuy con cui fu deciso di procedere, con grande discrezione e di non informare subito il Consiglio dei ministri.

Mercier ricorda la sorveglianza esercitata attorno a Dreyfus avanti l'arresto, e che la procedura fu decisa all'unanimità dal Consiglio dei ministri.

Mercier discute il dispaccio di Panizzardi, poi dichiara altamente che non avrebbe fatto arrestare Dreyfus se non lo avesse creduto colpevole.

Soggiunge che si rifiutò di rispondere davanti alla Cassazione circa la comunicazione al Consiglio di guerra del documento contenente le parole: «quella canaglia di D.» ma non ha oggi la stessa ragione di tacere.

Per rendersi conto di ciò che si fece nel 1884 bisogna conoscere la situazione politica di quell'epoca.

Il Presidente della Repubblica Casimir Perier si era trincerato dietro l'irresponsabilità costituzionale per non rispondere all'ambasciatore tedesco Münster, lasciando di farlo ad Hanotaux.

Mercier soggiunse: «Casimir Perier non vi disse che Dupuy ed io rimanemmo all'Eliseo fin dopo la mezzanotte attendendo la comunicazione dei dispacci scambiati tra Guglielmo e Münster, e chiedendoci se dallo incidente uscirebbe la pace ovvero la guerra. La situazione era gravissima: Münster attendeva l'ordine di chiedere i passaporti.»

Mercier dal canto suo aveva ordinato a Boisdeffre ed altri generali di tenersi pronti e occorrendo di provvedere alla mobilizzazione. «Ignoravamo se la Russia marcerebbe con noi. Ci sentivamo il terreno minato sotto i piedi. Dovevamo fare tutto il possibile per evitare la guerra. D'altra parte era impossibile lasciare i membri del Consiglio di guerra nella ignoranza dei documenti secreti.»

Mercier poi discute i documenti accennati nel *bordereau*, concludendo essere Dreyfus che consegnò i documenti. Se avesse un dubbio proclamerebbe l'innocenza di Dreyfus.

Dreyfus con aria minacciosa e mostrando il pugno a Mercier, grida: Dovreste proclamarla!

Mercier termina dicendo che, malgrado l'immensità degli sforzi accumulati e le somme spese, la sua convinzione sopra la colpabilità di Dreyfus è aumentata.

A queste parole Dreyfus scatta dalla sua sedia. Pare ch'egli voglia scagliarsi su Mercier che è seduto a pochi passi da lui; leva in atto minaccioso il pugno serrato ed esclama: Lo dovreste dire. Finora aveta sempre mentito!

Il capitano di gendarmeria incaricato di sorvegliare Dreyfus s'intromette fra lui e Mercier e costringe Dreyfus a sedersi. L'incidente desta nel pubblico profonda emozione. Il presidente riesce a stento a far silenzio. Mercier, che durante l'apostrofe di Dreyfus, era rimasto immobile, continua rivolto all'accusato: «Se avessi errato vi direi francamente; Ho agito in buona fede e con la stessa buona fede riconosco il mio spaventoso errore e voglio ripararlo, consacrandovi tutte le mie forze!» *Dreyfus* (lo interrompe gridando): «Questo è il vostro dovere!»

Mercier (continuando): «Ma a mal grado di tutti gli sforzi enormi, a malgrado dei milioni sperperati allo scopo di far apparire Dreyfus innocente, la mia convinzione non si è cambiata dall'anno 1894 in qua. Il mio convincimento della colpa di Dreyfus non s'è scosso, anzi si è rafforzato in seguito all'accurato studio degli atti.»

Mercier che ha terminato la sua deposizione si leva. In quell'istante Dreyfus al colmo dell'agitazione scatta di nuovo in piedi, e grida con voce vibrante, rosso in viso per lo sdegno, protendendo minaccioso verso Mercier il pugno: «Dimostratemelo dunque!»

Il grido di Dreyfus produce nell'uditorio profonda impressione. Da ogni punto dell'aula partono rumori.

Il colonnello Jouaust vuol dichiarare chiusa l'udienza; ma in quella si leva Casimir-Perrier per fare la domanda seguente: «In seguito alla deposizione del generale Mercier domando di esser udito ancora una volta dal Consiglio di guerra. Desidererei però, nel mio nuovo esame, di essere confrontato col generale Mercier.»

Il presidente dichiara di prender nota del desiderio di Casimir-Perier e leva la seduta fra gravissimi rumori.

L'udienza è rimandata a lunedì alle 6.30

Un clamoroso incidente
Dimostrazioni

Dopo chiusa l'udienza, mentre il pubblico esce commentando, Bourdon, capostenografo del *Figaro*, passando vicino a Mercier gli grida: *Voi siete un assassino!*

Mercier lo fa arrestare, dopo avergli replicato: *Voi siete un miserabile!*

Il presidente fa però subito porre in libertà l'arrestato.

Sulla via la folla grida: «Viva l'esercito, viva la giustizia, viva Dreyfus!» «I pochi che tentano di gridare: Viva Mercier!» sono coperti da fischi.

Elezioni politiche

Il risultato delle elezioni politiche a Milano, Forlì e Ravenna, riuscì quale si prevedeva: furono eletti i candidati protesta.

Milano, eletto Turati con voti 4345; Vallardi ebbe 570 voti.

Forlì 13. Chiesi voti 1951, Minguzzi 1416.

—

Ravenna 13. Iscritti 3533; De Andreis ebbe 2066 voti.

—

Lodi, 13. Inscritti 2629. Cornalba, monarchico, ebbe voti 1028 — Soldi, socialista, 618.

—

Catania, 13. Ecco il risultato nell'elezione del Collegio di Militello: due sezioni sopra 6 danno a Caffarelli 215 voti; a Cirmeni 188.

Un complotto di legittimista
Parecchi arresti
L'assedio al domicilio di un arrestato

Parigi 12. Da fonte ineccepibile si assicura che Déroulède e i suoi compagni, d'accordo col generale Mercier, la cui deposizione doveva produrre un incidente clamoroso e sensazionale, avevano l'intenzione di tentare un colpo di mano.

Deroulede venne arrestato stamane alle 4, e fu condotto in vettura a Parigi. Furono pure arrestati Guerin, capo della Lega antisemita, nonchè Harrilet e Ballier, affigliati alla lega dei patrioti.

Vennero arrestati anche parecchi legittimisti fra i quali Andrea Buffet, segretario del duca d'Orleans.

—

Guerin non fu potuto ancora arrestare, perchè egli e circa una quarantina di antisemiti si sono barricati nei locali della «Lega antisemita» nella *rue Chabot* armati di rivoltelle e coltelli.

La polizia, non volendo esporre gli agenti, si limita a porre un regolare assedio intorno a locale; si sono tagliate le condotte d'acqua, del gaz e del telefono.

Assassinata dal marito
I terrori della suocera

In un albergo in via Champ-de-Mars, a Parigi, si trovò assassinata lunedì mattina una bella e giovane donna, Margherita Boullay. Non si potè scoprire alcuna traccia dell'assassino, ma da un'inchiesta sommaria risultò senza alcun dubbio che autore del delitto doveva essere il marito, dal quale la povera donna aveva dovuto fuggire

per sottrarsi ai suoi maltrattamenti. L'autopsia constatò ch'ella aveva riportato otto colpi di coltello, di cui sette mortali. Sulla toilette fu trovata l'arma omicida; un coltello da tavola, di recente affilato e foggiato a triangolo. Si andò in traccia dell'assassino e si rilevò che, compiuto il delitto egli era ritornato a casa, si era spogliato ed aveva incominciato a lavarsi la camicia lorda di sangue; ma sembra che colto da paura o da rimorso abbia abbandonato la triste bisogna e sia fuggito lasciando la prova del suo delitto. Per quante ricerche si sieno fatte, non è stato possibile ritrovarlo. Si ritiene che si sia suicidato. Un testimone infatti racconta che quando Boullay fu abbandonato dalla moglie, giurò che l'avrebbe uccisa insieme alla suocera, e poi si sarebbe annegato. A questa notizia la suocera, come si può bene immaginare, si è resa anch'essa irreperibile, e non si mostrerà finchè il genero non sia ben legato, o la sua morte sicuramente constatata.

Una chiesa incendiata

La chiesa di Saint Herblon, presso Ancenis (Loira inferiore) venne distrutta da un incendio. Il fuoco si manifestò in una quantità di paglia che trovavasi ammonticchiata dietro la chiesa e in breve prese proporzioni spaventevoli. La gendarmeria e i pompieri di Ancenis, avvertiti da un biciclista, si recarono subito sul luogo del sinistro, ma al loro arrivo tutto l'edifizio della chiesa era in fiamme, che minacciavano di estendersi anche alle case circonvicine.

Dopo parecchie ore di lavoro assiduo e ben diretto, si riuscì finalmente ad isolare l'incendio, evitando in tal modo danni maggiori. La chiesa andò completamente distrutta; i danni ascendono a parecchie centinaia di mila lire.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA
L'inaugurazione del campo di tiro a segno

Ci scrivono in data 13:

Vi mando in fretta alcuni cenni sull'inaugurazione del nostro *Campo di tiro a segno,* inaugurazione pienamente riuscita.

Già fino dalle prime ore del mattino la graziosa cittadina era in moto, e nelle vie, specialmente verso la stazione c'era un insolito movimento.

Ad ogni qual tratto echeggiavano delle salve di mortaretti, che salutavano l'arrivo delle singole squadre.

Mandarono rappresentanze le Società di tiro a segno di Udine, Tolmezzo, Moggio, Pontebba, S. Daniele, Cividale, Maniago.

Le squadre che arrivavano alla stazione, venivano condotte in vettura al campo di tiro, ove erano accolte da allegre marce suonate dalla banda di Gemona.

—

Il campo di tiro, che per la circostanza era stato addobbato con molta eleganza, è posto in una amena posizione verso Ospedaletto, che molto si presta allo scopo.

—

Alle ore 9 la Società di Gemona offrì, sul campo di tiro, un *vermouth* d'onore ai rappresentanti delle Società consorelle.

Dopo il *vermouth* il presidente della Società di tiro di Gemona, sig. Antonio Stroili, pronunciò un appropriato discorso, che venne meritamente molto applaudito; parlò pure benissimo il comm. Germonio.

—

Tra le varie autorità convenute vi era pure il comm. Germonio, Reggente la Prefettura, che si mostrò oltremodo gentile con tutti.

—

Dopo il *Vermouth* si cominciò il tiro, e il primo colpo venne sparato dal comm. Germonio, che fece un 3, quindi il colonnello del genio, cav. Asti e il presidente della Società di tiro di Gemona, che fecero pure un tre.

Poi venne la volta delle squadre cominciando da quella di Moggio.

La rappresentanza udinese era composta dei signori:

rag. Bartolini
ing. Giovanni Sendresen
Antonio Dal Dan
co. Filippo Florio.

Il banchetto

Alle ore 13 i tiratori accompagnati dalla banda fecero ritorno in città e si recarono nella Sala del Consiglio comunale, ove era preparato il pranzo. I partecipanti erano 120. Ecco la *minuta:* Minestra, bollito con contorno, pollo con insalata, formaggio e frutta.

Il pranzo durò fino alle 15.30, sempre animato ed allegro.

Non mancarono i discorsi.

Bellissimo e improntato a sensi patriotici fu il discorso dell'egregio deputato on. Antonio Celotti, e ottima impressione fecero pure i discorsi del comm. Germonio e del signor Antonio Stroili, presidente dei tiro gemonese.

—

Dopo il banchetto venne ripreso il tiro.

Il risultato finale non lo si potrà sapere che a tiro compito.

L'odierna gara ebbe il seguente esito;

Gara Collettiva di rappresentanza

I.	Moggio	punti	230
II.	Pontebba	»	223
III.	Gemona (fuori concorso)	»	216
IV.	Cividale	»	215
V.	Udine	»	211
VI.	Tolmezzo	»	194
VII.	Maniago	»	189
VIII.	S. Daniele	»	172

DA BERTIOLO
Infanzia disgraziata

Giorni sono il bambino Pietro Bartolini di Agostino di anni 1 e mesi 1, di Pozzecco, cadeva accidentalmente dal braccio di sua cugina riportando la frattura del cranio.

La mattina del giorno successivo, moriva.

DA LATISANA
Nomina del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 13:

Oggi, alle ore 10, si radunò il Consiglio Comunale per nominare il Sindaco e la Giunta.

Consiglieri presenti n. 16.

Riuscirono eletti:

Marin Angelo	con voti	11	sindaco
Peloso-Gaspari Deodato	»	15	assessori effettivi
Giacometti Domenico	»	15	
Pasqualini Benigno	»	10	
Morossi Cesare	»	9	
Martinis Pietro	»	11	assessori supplenti
Donati Ernesto	»	9	

Dopo di che, il Sindaco nuovamente eletto, ringraziò il Consiglio per l'attestato di stima e di fiducia e, visto, i componenti la Giunta, di buon grado accettò. Egli non farà della politica; ma cercherà sempre il bene del paese e procurerà, per quanto sta in lui, di fare la luce in... Danimarca.

***

DA PALMANOVA
Furto

Nella caserma delle guardie di Finanza in Jalmico, venne scassinato l'armadio nel quale custodivasi il fondo della Brigata, rubando L. 339.

Ritengonsi autori del furto due guardie di finanza disertate.

Oggi alle ore 6 ant., munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la

Contessa Teresa di Colloredo ved. Morossi

I figli, Carlo presidente di tribunale, Laura ved. Ballarin, avv. Cesare, Giovanni ten. colonnello medico, ed i congiunti, con sommo dolore ne danno il triste annuncio.

—

Il presente tien luogo di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Latisana, 13 agosto 1899

I funerali seguiranno alle 4 1|2 di domani.

Municipio di Spilimbergo

Avviso d'asta

Il lavoro di compimento della nuova strada d'accesso alla stazione venne provvisoriamente aggiudicato per il ribasso del 2.90 p. 0|0 sul prezzo del progetto di lire 6614.70 al sig. Giacomello Raimondo di qui.

Il termine per presentare le offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo, scade a mezzodì del 24 corrente.

Il Sindaco
Cav. Avv. Pognici

ASTA

La Congregazione di Carità in Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile e Manicomio Succursale

Avvisa

che il 26 corrente a ore 10 avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori d'ampliamento dell'Istituto sul dato di Lire 63,078.75 ai termini dell'art. 87 lett. *a,* del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato giusta l'avviso 1° corrente pubblicato a sensi di legge.

Gemona, 10 agosto 1899.

Il Presidente
Pasquali

Il Segretario
Gurisatti

DAL CONFINE ORIENTALE
Disgrazia mortale

Si ha da Cormons 11:

Iermattina, verso le 10, un muratore per nome Zurut, d'anni 22, stava maneggiando una trave quando questa fatalmente gli piombò sulla fronte. Il colpo fu così grave, che il poveretto spirava in brev'ora.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 13. Ore 8 Termometro 20.—
Minima aperto notte 15.4 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento S O. Pressione crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima 28.2 Minima 15.—
Media 20 99 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

14 agosto 1692

Danni per la pioggia

Due giorni e due notti di pioggia consecutiva in Carnia, apportano gravi danni.

Galleria Marangoni

Si avvertono gli interessati che a datare da oggi è permesso lo studio e la copia delle opere di proprietà della Galleria, secondo l'orario qui sotto indicato, ed a norma del Regolamento interno, del quale è depositata una copia presso il custode sig. C. A. Caratti, al quale gli studiosi potranno rivolgersi per qualsiasi questione che potesse riguardarli.

La Presidenza

Udine 14 agosto 1899.

Orario per lo studio e la copia dei quadri della *Galleria Marangoni.*

Da 15 agosto a tutto ottobre, lunedì, giovedì, e sabato dalle ore 9 alle 12.

I bambini sulle Alpi

La partenza per Treppo Carnico venne fissata per mercoledì alle 6 ant.

Il Comitato Udinese della «Lega nazionale contro la tubercolosi.

ci comunica un primo elenco di adesioni ricevute, che la mancanza di spazio oggi ci vieta di pubblicare.

Notiamo però precisamente la spontanea e generosa offerta che al Comitato per la locale Cassa di Risparmio, con la seguente lettera al suo Presidente:

Onor. Presidente:

« Preso nota della circolare di codesto spett. Comitato contro la tubercolosi, 2190 di quest'ufficio, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di elargirgli il capitale corrispondente alla tassa mensile di 25 centesimi in 100 lire.

Detto importo è fin d'ora a sua disposizione e con ogni stima. »

Il Presidente *Mantica*

Biblioteca Comunale

Il professore Francesco Pera di Livorno, noto per eccellenti pubblicazioni letterarie, pedagogiche e morali, nonchè per le sue Biografie Livornesi e per le *Nuove Curiosità Livornesi,* in questi giorni stampava in Firenze un nuovo volume di questo interessante suo lavoro, che donava a questa civica Biblioteca.

La lettura di questa sua raccolta di fatti e avvenimenti successi in Livorno dal 1494 fino all'anno 1848, riesce dilettevole, poichè ivi troviamo una serie di documenti officiali tra Firenze e Livorno dal 1494 al 1501; seguono notizie di guerra coi pirati algerini; di feste, di teatri, e duelli. Giunto coi suoi aneddoti all'anno 1848 sono curiose le notizie che dà su Garibaldi, Guerrazzi, Gioberti e sui fatti di quegli anni turbolenti nei quali preparavasi il risorgimento nazionale.

Pei collezionisti di cartoline

Il premiato stabilimento d'arti grafiche del concittadino sig. E. Passero ha messo in commercio in questi giorni una nuova ricca edizione di cartoline postali illustrate a colori, rappresentanti i principali punti e monumenti della nostra città, e le più pittoresche vedute dei paesi della provincia, eseguite con molta diligenza e buon gusto. Avviso ai collezionisti.

Un bravo giovane

Il nostro concittadino Arturo Blasich, ha riportato con onore il diploma di maestro di musica nel Liceo musicale « Rossini » di Pesaro, diretto dall'illustre maestro Mascagni.

All'egregio giovane, che con indefesso studio riuscì nel suo scopo, non può mancare certo un brillante avvenire, e ci è grato sapere come lo stesso maestro Mascagni già s'interessi per lui.

Le corse di ieri

Piuttosto scarso il pubblico alle corse che ebbero luogo ieri verso le 17 e un quarto.

Neppure la riva del Castello non presentava l'aspetto degli anni decorsi.

Da ciò si comprende quanto poco interesse destino fra noi le corse, come si fanno presentemente.

Nel palco delle autorità notammo il reggente la Prefettura comm. Germonio, il Procuratore del Re cav. Merizzi, il capitano ed il tenente dei RR. Carabinieri, il colonnello del Distretto, il senatore di Prampero, l'onorevole assessore Girardini, l'ispettore di P. S. ed altri.

Presiedeva le corse l'assessore sig. Antonio Beltrame, da *starter* fungeva il co. Cintio Frangipane, giudice al cronometro il sig. Luigi Doria, rappresentante la Società Ippica Italiana per le corse al trotto.

Della commissione erano pure presenti i signori dott. Lucio de Fornera, onor. comm. Elio Morpurgo. dott. Costantino Perusini e co. Guido de Puppi.

I. Corsa « Premio Udine » in partita obbligata — vincere tre prove.

Sono iscritti:

Tacoma, proprietario Tamberi Egisto, guidatore Tamberi Aristide.

Arlecchino, proprietario Lady Hambletonian, guidatore Berni Luigi.

Miss Endy, proprietario e giudatore Lamma Giuseppe.

Autrain, proprietaria Lady Hambletonian, guidatore Barbetta Ettore.

Nella prima prova giungono I. *Miss Endy* in minuti 2.23 $^{3}/_{5}$; II. *Autrain* 2.24 $^{2}/_{5}$; III. *Tacoma* 2.25 $^{1}/_{5}$; IV. *Arlecchino* 2.26.

La Commissione però credette opportuno di non piazzare *Miss Endy* per andatura irregolare, sicchè furono classificati gli altri tre, nell'ordine seguente: I. *Autrain*, II. *Tacoma* III. *Arlecchino.*

Nella seconda prova, arriva I. *Miss Endy* in minuti 2 25 $^{1}/_{5}$; II. *Autrain* 2.25 $^{2}/_{5}$; III. *Arlecchino* 2.27 $^{2}/_{5}$ e IV. *Tacoma* 2 28 $^{4}/_{5}$.

Nella terza prova, arriva invece I. *Autrain* in minuti 2.23 $^{4}/_{5}$; II. *Arlecchino* 2.24; III. *Miss Endy* 2.24 $^{1}/_{5}$ e IV. *Tacoma* 2.30 $^{4}/_{5}$.

Nella prova quarta (eventuale) che speravasi fosse la decisiva, arrivano nell'ordine seguente: I. *Autrain* in minuti 2.22 $^{2}/_{5}$: II. *Arlecchino* 2.23; III. *Tacoma* 2.23 $^{2}/_{5}$; IV. *Miss Endy* che non compì il giro.

In questa prova sorge una contestazione per violazione, da parte dei guidatori di *Autrain* ed *Arlecchino,* agli art. 103 - 125 dello Statuto, avendo essi tentato di passarsi sotto lo steccato.

Dopo una non breve discussione della Commissione vengono esclusi *Autrain* ed *Arlecchino* ed indetta una prova fra *Tacoma* e *Miss Endy.*

Arriva prima al traguardo *Miss Endy* in minuti 2.29 $^{4}/_{5}$ ed a questa viene assegnato il primo premio; II. arriva *Tacoma* 2.31 $^{4}/_{5}$ ed questa viene dato il secondo premio.

—

II. Corsa « Premio allevamento » in partita obbligata — vincere due prove.

Sono iscritti:

Jena di Lady Hambletonian
Guerra » Giberti Arturo
Grazioso » Giannotti Scipione.

Nella prima prova, arrivano nell'ordine seguente: I. *Grazioso* in minuti 2.53 $^{2}/_{5}$; II. *Jena* 2.53 $^{4}/_{5}$ III. *Guerra* 2.58.

Nella seconda prova arrivano, come nella prima: I *Grazioso* in minuti 2.46 $^{3}/_{5}$; II. *Jena* 2.47 $^{2}/_{5}$; III. *Guerra* 2.49 $^{3}/_{5}$; sicchè a *Grazioso* viene assegnato il primo premio, ad *Jena* il II ed il III a *Guerra.*

E' a notarsi che in tutte e due le prove, *Grazioso* fu sempre distanziato di 30 metri.

Le corse ebbero termine verso le 19 $^{1}/_{2}$.

Vennero fatte nell'ordine seguente:

Prima prova della I. corsa, poi prima prova della II, indi seconda prova della Corsa I alla quale, seguì la seconda prova della Corsa II. Si fecero poi la terza, quarta e quinta prova della Corsa I.

Suonava la banda cittadina.

—

Per la suaccennata violazione degli art. 103, 125 dello statuto e regolamento sulle corse, il guidatore di *Arlecchino,* Berni Luigi, ebbe 100 lire di multa.

Per la stessa ragione il III premio venne devoluto alla Commissione come fondo di corsa.

—

Molta gente assistette ieri sera al concerto dato dalla brava banda militare del Reg. Cavalleria Saluzzo, che per l'accurata esecuzione del bellissimo programma, venne applaudita.

Domani in Giardino

Domani alle 17 estrazione della *tombola,* e quindi corsa *Premio dello Castello* con cavalli italiani.

I funebri dell'avv. cav. Valentinis

Sabato alle ore 17 e mezza ebbero luogo in Ronchis di Latisana i funerali solenni del compianto avvocato cav. Federico Valentinis.

Per rendere l'estremo tributo di affetto e riverenza all'estinto erano convenute a Ronchis circa duecento persone da Udine, da Latisana e dai paesi circonvicini.

Inviarono rappresentanze i Municipi di Udine, Latisana, Ronchis, la Camera di commercio di Udine, la Deputazione Provinciale, le Banche di Udine e Latisana, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, il Collegio dei procuratori, il Consiglio d'amministrazione dell'orfanotrofio Renati, la Congregazione di Carità di Udine, le Società Dante Alighieri e XX settembre, il nostro Giornale.

Notammo il Deputato De Asarta coi figli, il cav. Petri della Scuola Agraria di Pozzuolo, i medici Marani e Marianini il Pretore di Latisana, parecchi consiglieri comunali di Latisana ed una quantità di amici della famiglia e dell'estinto dei quali ci spiace non conoscere i nomi.

Il lungo corteo si mosse fiancheggiato da grande quantità di torcie e seguito, può dirsi, dall'intera popolazione di Ronchis. Tenevano i cordoni della bara il prof. ing. Comencini, il cav. Masciadri, l'avv. cav. Schiavi, il deputato cav. conte De Asarta, il Pretore di Latisana dott. Rieppi, l'avv. cav. Cesare Morossi, il cav. Peloso Gaspari, il sig. Pittoni pel Municipio di Ronchis.

Giunti in cimitero e deposta il feretro su apposito cataletto, il dott. Marani, medico curante dell'estinto, lesse per primo il seguente discorso:

«E' ben doloroso, dopo avere assistito con lo schianto nell'anima allo spegnersi di tanta vita intelligente e preziosa in Federico Valentinis, il triste compito riservatomi di portargli un estremo saluto. Pensate che questo cadavere che ci sta innanzi fu a profusione dotato di tutte quelle civili virtù che dovrebbero costituire il vero gentil uomo e che noi al presente sostituiamo con parola meno eletta ma più espressiva, con quella di galantuomo.

Mente lucida, acuta, carattere fermo, non temeva l'inimicizia pur di dire tutta la verità.

L'inesauribile sua attività fu spesa a beneficio in gran parte della società e della famiglia come ne fanno fede le molteplici ed autorevoli cariche con tanto decoro sostenute ad Udine, giacchè per molti anni fu assessore anziano e facente da Sindaco di quella città, membro del Consiglio Provinciale Sanitario e Scolastico, Presidente della Congregazione di Carità.

Era ben naturale che quest'uomo che tanto operava per il prossimo, riservasse sconfinato l'amore per la famiglia, la quale educata al più sano patriottismo, amaramente piange la di lui dolorosa dipartita.

Oh parmi vederti, mio ottimo amico, e, più che amico padre, col benevolo sorriso in su le labbra e la pronta e schietta arguzia per tutti. Sempre ilare perchè felice nei figli e nei nipoti. E chi avrebbe mai pensato che così presto dovesse spegnersi quell'esistenza ancora tanto proficua?

Cedesti ah sì, purtroppo, all'inesorabile Parca, mostrando negli estremi momenti con lo stoicismo e la rassegnazione quanta intemerata, attiva, rettilinea, sia stata la tua vita. *Vale!*»

—

Parlò poscia con forma splendida il cav. Morossi a nome della Deputazione Provinciale, facendo risaltare le doti personali del cav. Valentinis quale privato cittadino e quale uomo pubblico.

Riportiamo pure il discorso dell'ing. Comencini pronunciato a nome del Municipio di Udine.

—

«Il pietoso ufficio di dare l'estremo saluto a

Federico Valentinis

in nome della città di Udine, l'egregio Sindaco senat. Pecile volle affidare a me, che una rispettosa amicizia legava all'Estinto ed alla famiglia di lui.

Udine, che lo ospitò per tanti anni, che in segno dell'alta stima lo volle due volte e per lungo tempo fra i preposti all'amministrazione del Comune, Udine serberà memoria grata e perenne della intelligente ed efficace opera di Lui sempre conforme ai veri principi di libertà e progresso ed al bene del Comune.

Al dolore della egregia donna, che gli fu affettuosa compagna nella vita, dei figli cui egli ispirò insieme alla bontà e gentilezza dell'animo, il forte sentire del libero cittadino, al dolore di tutti, prende viva parte la mia Città natale, e si associa a Voi nelle onoranze dovute alla memoria del benemerito cittadino, onoranze corrispondenti a quel riverente affetto verso gli estinti, che nella società civile annoda la famiglia alla Patria, la quale è fatta colla polvere dei nostri morti.»

Per ultimo prese la parola l'avv. Schiavi a nome del Consiglio dell'ordine degli avvocati e della Società Dante Alighieri.

Parlò del valore del defunto nella scienza del giure, per la qual cosa il suo giudizio era sempre ricercato ed apprezzato anche dai colleghi. Parlò dell'uomo e del cittadino; disse di lui considerandolo nella famiglia che resse con senno ed affetto, ispirando nei figli quel culto della patria che a tutti i sentimenti sovrasta. Commosse l'uditorio quando accennò alla figlia maggiore dell'Estinto accasata nell'Istria, che egli prediligeva perchè donna di alti sensi combattente per l'italianità della regione Giulia. Ricordatevi, egli disse, agli abitanti del paese, che la salma che qui ci sta dianzi è quella di un vero patriota; voi dovete custodirla con riverente affetto traendo dalle opere di lui ammaestramento nell'adempire ai doveri verso la patria.

Dovevano parlare anche il cav. Griffini e l'avv. Tavani; ma dovendo molti degli intervenuti allontanarsi per non perdere la coincidenza dei treni ferroviari, rinunciarono al mesto compito.

—

Il numeroso pubblico si allontanò quindi lentamente dal Cimitero.

La morte dell'avv. Valentinis, tanto amato anche nel paesello di Ronchis, ha destato in tutti profonda impressione.

Ringraziamento

Al dottor Francesco Marani, per le assidue intelligenti ed affettuose cure prodigate all'avv. cav. *Federico Valentinis*, alla nobile Famiglia dei conti de Asarta, per le attenzioni usategli durante la penosa malattia, ai Municipii di Udine, Latisana e Ronchis, alla Deputazione provinciale di Udine, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, al Consiglio di disciplina dei Procuratori, alla Camera di commercio, alle Società Dante Alighieri e XX Settembre, al Consiglio dell'Orfanotrofio Renati e della Congregazione di Carità di Udine alla Banca di Udine, alla Banca di Latisana, che vollero essere rappresentati ai funerali di Lui, all'ing. prof. Francesco Comencini, all'avv. nob. Cesare Morossi, all'avv. cav. L. C. Schiavi, al dottor Marani, che parlarono affettuosamente dinanzi alla Sua bara, al R° Pretore di Latisana, e a tutte le persone gentili che in qualsiasi modo, mostrarono di condividere il nostro dolore e di onorare la memoria del nostro caro Estinto, porgiamo vivissimi ringraziamenti.

Ronchis, 12 agosto 1899.

La Famiglia Valentinis

Offerte

sottoscritte per la costruzione dei nuovi locali per la «Colonia Alpina»: Biasutti Angelina L. 20, Famiglia cav. Soldi L. 5, D.tte precedenti L. 12896.05 Totale L. 12921.05.

Brillante vittoria dei due udinesi alle corse ciclistiche di Gradisca

Ci scrivono:

Come venne annunciato anche sul vostro giornale, ieri, qui hanno avuto luogo le corse ciclistiche alle quali vi erano inscritti ben 46 corridori.

Nella corsa *Gradisca*, alla quale prese parte il vostro *Carlini* (sempre lui l'invincibile) con tutto che vi era progetto da parte dei quattro o cinque battuti altra volta, il tentato giuochetto, nulla valse per arrestare giammai i garretti del noto Piero, dappoichè egli colla sua solita e splendida energia si liberava dal gruppo, e con una volata meravigliosa riusciva a lasciar disillusi i Buri, Venuti e compagnia bella.

Nella corsa d'incoraggiamento, con non meno splendido successo, riusciva a guadagnarsi il II. premio, medaglia d'argento, il bel giovanotto dalle coscie ancora lodate, il vostro pseudonimo *Iorich*.

Un bravo quindi ai due udinesi.

Boriul

Un concerto della banda di Paderno

Sabato sera a Paderno ebbe luogo un concerto, come prova generale, sostenuto da quella brava banda sotto l'abile direzione del maestro Giuseppe Perini.

Dire con quanto affiatamento e con quanta maestria furono suonati i singoli pezzi dai concertisti, è cosa superflua per chi conosce da tempo parecchio la banda di Paderno.

Il *Clou* della serata, era la sinfonia intitolata: *Il trionfo di un'idea*, musica scritta appositamente dal maestro Perini per le auspicatissime nozze *Vivante-Bessone*.

Eseguita come prova generale privatamente, ma coll'intervento di alcuni intelligenti, ottenne un successo completo, e se ne volle il *bis* che gentilmente fu concesso.

La sinfonia è originalissima; tutti gli strumenti, fusi in un accordo ammirabile, esprimono musicalmente il pensiero contenuto nel titolo.

All'attivissimo maestro Perini, che dirige le bande di Pozzuolo e Paderno, al compositore della patriottica e riuscitissima sinfonia i miei mi rallegro, augurandogli che presto possa conseguire il plauso dall'eletto pubblico che sa gustare i concerti del giovedì e domenica in Mercatovecchio.

T. Dall'Oriente

Enrico Metz

condannato dalla nostra Corte d'Assise ad otto anni di reclusione, è partito come abbiamo annunciato venerdì per le carceri di Treviso per un nuovo procedimento davanti a quella Assise.

Sarà difeso dagli avvocati Pagani Cesa di Treviso e Bertaccioli di qui.

L'art. 457

Alle ore 1.45 di stamane, fu dichiarato in contravvenzione certo Stefano Bertuzzi fu Angelo d'anni 45 da Cordovado, qui residente, per canti e schiamazzi.

La Federazione dei cacciatori italiani

La *Tribuna Sport* ha preso la iniziativa di costituire in Roma una associazione tra i cacciatori italiani, la quale — a somiglianza del Touring-Club pei ciclisti ed il Club Alpino per gli alpinisti — possa curarne gli interessi.

La Federazione dei cacciatori italiani sarebbe costituita con i seguenti criterii:

Potranno appartenervi tutti i cacciatori italiani; la tassa annua da pagare non sarà superiore ad una lira; in ogni provincia essa avrà una sezione ed un console; a ciascun socio verrà rilasciata una tessera e un distintivo; avrà un presidente ed un Consiglio eletto da tutti i soci, i quali concorreranno pure nella compilazione dello statuto.

Ci consta che le adesioni finora pervenute alla *Tribuna-Sport* sono assai numerose. I cacciatori tutti infatti devono applaudire alla indovinata iniziativa, riconoscendo che da un tale sodalizio potranno ottenere finalmente quei vantaggi che il geniale loro sport veramente merita.

E noi facciamo un caldo appello ai cacciatori della Città e Provincia che intendono aderirvi, ad inviare tosto il loro indirizzo (nome, cognome, qualità e domicilio) alla *Tribuna-Sport* — Via Gaeta 17, Roma.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La prima della "Cenerentola,,

Dire diffusamente del valore d'arte e della tecnica della *Cenerentola* del Rossini ad oltre tre quarti di secolo di distanza da che fu scritta? sarebbe indiscreto il chiederlo, sarebbe ingenuo il farlo!

Basti il constatare che mentre tutto nel mondo si trasforma e si muove, anche il gusto del pubblico ha, in fatto di musica, subita una evoluzione assai maggiore forse e più rapida che non si creda.

Ciò non autorizza però a disconoscere le grandi bellezze di quest'opera del Rossini, come non toglie il grande piacere che si ha nell'udirla.

Il maggiore ostacolo che si incontra nella esumazione di questi vecchi spartiti, è nella difficoltà della loro esecuzione vocale; ma questo scoglio è stato, nella *Cenerentola* al Minerva, felicemente superato.

Lo diciamo subito: di rado abbiamo udito ad Udine un complesso migliore. E scendendo ai dettagli aggiungiamo: il Pini-Corsi, sulle maggiori scene ammirato ed acclamato, ha un tesoro di voce splendida, della quale sa usare da grande artista; la Guerrina Fabbri ha pure magnifiche doti naturali, di voce, ed acquisite, di metodo; il Tavecchia è cantante ed attore valentissimo, ed è pieno di «vis-comica»; il Chinelli è un buonissimo artista, ha bella voce e canta bene; degnissime d'encomio per l'azione scenica e per il canto, le signore Pini Corsi e Novelli.

Il pubblico, giustamente ammirato di un così eccellente complesso, ha applaudito volentieri, spesso e con calore; ha chiesti dei bis ed ha specialmente acclamati il Pini-Corsi e la Fabbri.

Decorosa la messa in scena; buonissima l'esecuzione orchestrale diretta con molto sentimento, con colore e calore dal valente giovane maestro Egisto Tango.

Ridiremo con maggior agio di questo buonissimo spettacolo, intanto diamo ai nostri lettori il consiglio, convinto e sincero, di cogliere la felice, ma assai fugace, occasione che loro si presenta di sentire veramente a cantare.

—

Questa sera *riposo*.
Domani *Cenerentola*.
Giovedì e sabato *Cenerentola*.
Domenica ultima rappresentazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Condanna in Pretura

Il giorno 11 corr. veniva condannato all'ammenda di lire 13 certo Terlico Pio d'anni 17, perchè si rifiutò di presentarsi all'ufficio di P. S., essendo stato citato con regolare biglietto di invito.

Gli venne diminuita la pena, perchè inferiore agli anni 18.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 6 agosto al 12 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi	11	femmine	11		
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	2	»	—	
Totale	»	13	»	11	— 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giacomo Chiarandini fabbro con Maria Elisabetta Bott setaiuola — Pietro Troia i impiegato con Caterina Pia Ermacora agiata — Attilio Pravisani r. impiegato con Angela Caterina Disnan agiata — Alfonso Pravisani negoziante con Luigia Modotti agiata — Giovanni Mauro calzolaio con Maria Berletti casalinga.

MATRIMONI

Vincenzo Casarsa tintore con Elisabetta Zampei contadina.

MORTI A DOMICILIO

Caterina Biani-diChiarà fu Pietro d'anni 89 casalinga — Caterina Zilli di Giuseppe di mesi 2 — Luigi Chiarandini fu Domenico di anni 67 agricoltore — Caterina Venturini-Scagnetti fu Giovanni d'anni 87 setaiuola — Maria Franzolini di Giuseppe d'anni 1 — Antonio Freschi fu Giovanni d'anni 64 portinaio — Graziano Cimolai fu Giacinto d'anni 69 agricoltore — Giocondo Ortiga fu Francesco d'anni 43 cameriere — Vittorio Leonarduzzi di Romolo di mesi 10 — Domenico Degano di Pietro d'anni 52 agricoltore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Lodovico Bozzola fu Giacomo d'anni 64 custode — Angelo Michelazzi di Pietro di anni 41 cameriere — Andrea Menoni fu Giovanni d'anni 76 servo — Eugenio Malagnini di mesi 2 — Luigi Sello fu Sante d'anni 40 muratore — Letizia Disnan di Giovanni di anni 15 contadina — Vincenzo Turrini fu Luigi d'anni 3.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Angela Vezzano di mesi 1 — Alessandra Vezzano di mesi 1 — Elvira Gravini di giorni 24.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Ieri alle ore 16 munita dei conforti religiosi cessava di vivere

DAVANZO TERESA
ved. Nascimbeni
di anni 90

Il figlio dott. Francesco, le figlie Giovanna in Rubbazzer, Caterina ved. Zannoner, il genero dott. Alessandro Rubbazzer, la nuora ed i nipoti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

—

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 6 e mezza nella Chiesa di San Giacomo partendo dalla via Mercerie N. 4.

Udine, 14 agosto 1899

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

cav. avv. Federico Valentinis: Morpurgo comm. Elio L. 5, Tellini Gio. Batta 1, Bonini cav. prof. Piero 1, Domenico Del Bianco 2.

LIBRI E GIORNALI

L'Avvocato di se stesso

Manuale di diritto e di procedura con «717 module e formulari» XIV^a edizione. Un volume in-8 gr. di pag. VII-1467, Lire 10. — Legato elegantemente in tutta tela e impresso in oro L. 12. Milano, 1899. Ditta Editrice F. Manini Wiget, via Durini 31.

A raccomandare questo libro basterebbe accennare al numero delle edizioni, tredici, che fin qui ha avuto. Esso ha per iscopo di mettere ogni persona nella possibilità di conoscere da sè le principali disposizioni che regolano i diritti e gli obblighi dei cittadini, sia nei rapporti fra loro che nei rapporti colle pubbliche amministrazioni ed i modi di fargli valere, somministrando inoltre i formulari pratici di tutti quegli atti, di quelle dichiarazioni, istanze e scritture che nei molteplici rapporti della vita sociale riescono o necessari od utili ai privati e agli uomini d'affari.

Notevolissime aggiunte e modificazioni furono praticate in questa quattordicesima edizione dell'«Avvocato di sè stesso», in relazione colle nuove e più recenti leggi.

Un assai largo sunto del codice civile, commerciale, marittimo e di procedura civile, nonchè del codice penale, questo manuale contiene una ricchissima raccolta delle leggi politico amministrative, un accurato prontuario delle leggi di bollo e registro ed infine un esteso indice alfabetico analitico, che pone in grado qualsiasi persona di rintracciare prontamente ciò che fa al suo caso.

Nel corso dell'opera, e precisamente in seguito al testo di legge cui si riferiscono, sono intercalate le moltissime modulo pratiche dei varii atti con esatta indicazione del bollo da usarsi e della tassa di registro alla quale gli atti stessi sono soggetti.

Dopo quest'enumerazione della materia contenuta in questo «Avvocato di sè stesso» sembra superfluo presagire quale accoglienza esso avrà dal pubblico intelligente e pratico.

Telegrammi

Il vero traditore

Roma 13. — Sembra assodato che si trovino in possesso dell'Italia i documenti nominati nel *bordereau*, e altri non nominati in esso, ma scritti sulla stessa carta *pelure* e dalla stessa mano del *bordereau*.

Essendo confessato autore del *bordereau* l'Esterhazy, se ne vuole ragionevolmente concludere che il vero traditore sia stato Henry, complice dell'Ulano.

LOTTO - Estrazione del 12 agosto

Venezia	63	65	46	79	64
Bari	81	71	21	16	30
Firenze	58	37	47	17	16
Milano	37	40	67	20	35
Napoli	58	31	65	68	51
Palermo	88	72	69	37	19
Roma	79	57	89	45	58
Torino	5	48	80	85	6

Bollettino di Borsa

Udine, 14 agosto 1899.

	12 ago.	14 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.25	99.40
» fine mese	99.45	99.60
detta 4 1/2 » ex	111.—	111.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	102.—	99 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	322 —	326 —
» Italiane ex 3 %	311.—	310 —
Fondiaria d'Italia 4 %	507.—	506.—
» » 4 1/2	516.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	459.—	456 —
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	972.—	985.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	730 —	728 —
» » Mediterranee ex	578.—	553.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.62	107.57
Germania »	132.50	132.50
Londra	27.18	27.16
Austria-Banconote	224.75	2.24.50
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.50	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.25	92.45

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 agosto **107 57**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1899 — Tipogr. G. B. Doretti